

Gli studenti del boom spiegano a quelli di oggi come credere nel futuro se attorno c'è bonaccia

di MARIO CHIODETTI

Dieci compagni di classe, maturati all'inizio degli anni Sessanta all'Istituto tecnico Francesco Daverio di Varese, si ritrovano mezzo secolo dopo a ricordare gioie e dolori del loro ciclo di studi, e a uno di essi, Antonio Martina, viene l'idea di raccogliere in un libro le testimonianze di vita vissuta, sperando che l'esperienza acquisita possa servire ai giovani come insegnamento e sprone per il futuro.

È nato così "7 in condotta" (editore **Franco Angeli**, 190 pagine, 25 euro), che sarà presentato venerdì 30 gennaio, alle ore 18, alla Libreria del Corso di Varese, in corso Matteotti. Un libro che vuole trasmettere ai maturandi di oggi, sfiduciati e con scarse prospettive, la voglia di lottare e sacrificarsi, attraverso idee, suggerimenti e il racconto di chi ha saputo inventarsi una professione e fare carriera, non necessariamente in patria.

Le esperienze sono quelle di Vittorio Keuleyan, imprenditore tessile, Nello Miola, manager sportivo, Antonella Pacciarotti, insegnante, Carlo Chiesa, esperto di cultura islamico mediterranea, Ivan Ferdani e Antonio Bonina, dirigenti d'azienda, Mirella Galli, imprenditrice, Roberto Nelba, amministratore pubblico, Agostino Ambrosetti, dirigente di banca, e dell'autore, Antonio Martina, consulente in materie manageriali.

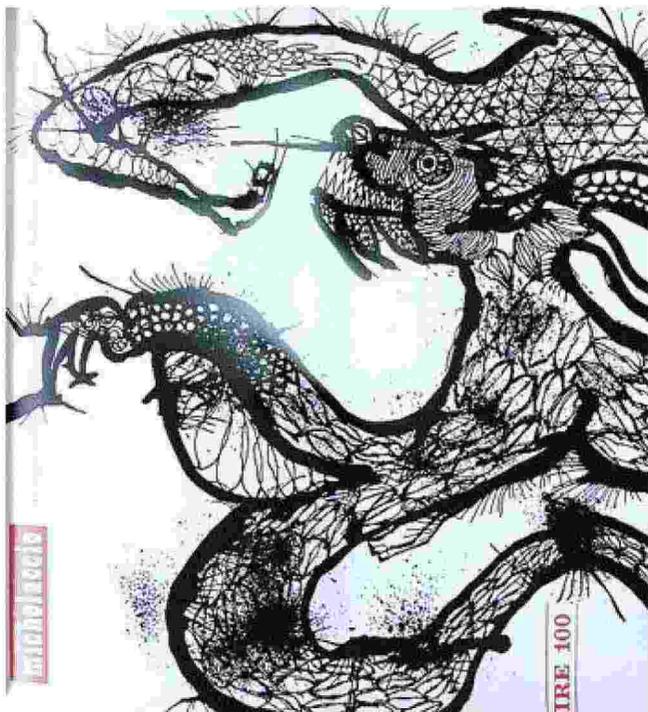
Un insieme eterogeneo e virtuoso, presentato con sapienza e a volte leggera ironia, che prende le mosse dai ricordi di scuola nei formidabili anni del boom economico, quando il reddito nazionale, tra il 1959 e il '64, aveva avuto un incremento del 32,3 per cento e il Pil cresceva a vista d'occhio. Il tempo dei Beatles e della Seicento, di James Dean in "Gioventù bruciata", della rivoluzione di Fidel Castro e di Kennedy presidente, con l'autostrada del Sole a portare

gli italiani in vacanza.

«Oggi si assiste a un depauperamento del capitale umano, cresce l'emigrazione per fame e per mancanza di riconoscimenti; nella pubblica amministrazione non si facilitano gli impegni dei cittadini, al contrario s'innalzano barricate per proteggere il proprio posizionamento - si legge nella presentazione del volume - Il dibattito politico rimane incentrato sulle ideologie e non sulle idee, non si fanno le riforme e la corruzione continua a crescere; l'imprenditoria non è aiutata, manca però il cosiddetto capitalismo intelligente; la scomparsa del ceto medio ha azzerato la spinta verso i consumi; pertanto anche le banche non se la passano bene; così come nella scuola le riforme mai negate hanno prodotto un abbassamento della preparazione dei giovani; serve passione, creatività, innovazione; credere e avere il coraggio di cambiare a maggior ragione nella globalizzazione».

Così i ragazzi di allora, riuniti intorno al "Michelaccio", il periodico di Gioventù Studentesca fondato tra gli altri da Cesare Chiericati, Robi Ronza e Angelo Scola, immaginavano il loro futuro e ora lo raccontano a chi, in tempi meno facili, ancora spera di costruirselo, magari uscendo dall'Italia.

Competenza, creatività, capacità relazionali e d'interazione e di rinnovamento, ma soprattutto passione, qualità che oggi sembra latitare, sono gli ingredienti fondanti per immaginare una vita lavorativa almeno dignitosa, secondo il parere di Uri Dadush, esperto di economia dei Paesi emergenti e di globalizzazione, il cui testo chiude il volume. «Ciò che si profila è un mercato del lavoro più competitivo, ma anche più ricco di opportunità, soprattutto in campo internazionale. Avete spirito d'avventura? Considerate il cambiamento come una benedizione anziché una maledizione? Allora avrete un enorme vantaggio. Buona fortuna!».



Una copertina del "Michelaccio", storico foglio del Cairolì di Varese



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.